

maso More e il Fisher vescovo di Rochester,¹ rifiutava il giuramento al nuovo ordinamento circa la successione al trono, che « tacitamente racchiudeva in sè il riconoscimento della supremazia ecclesiastica del re », incappava nell'ira del tiranno. Il duro procedere di Enrico VIII sorprese il popolo inglese, che non era preparato a simile crisi. Solo troppi avevano fino allora considerato un capriccio passeggero di tiranno tutto l'affare del matrimonio e sperato pieni di fiducia che la tempesta sarebbe passata in breve,² aggiungendovisi la fatale circostanza, che la straordinaria posizione sostenuta sì a lungo dal Wolsey come cancelliere e legato papale, aveva abituato all'unione in una persona soltanto del supremo potere civile ed ecclesiastico.³ Fu decisiva la sconfinata mancanza di coraggio della preponderante maggioranza del clero. Ora si rivelò che cosa importasse l'essere stata inclusa come *massima di principio* già nel così detto *Statute of Praemunire* del 1365 la giurisdizione suprema del re inglese in affari ecclesiastici. Se persino un uomo sì dotto come Tommaso More nutrì idee errate e confuse intorno al primato⁴ fino a che in virtù dello studio non giunse a veder chiaro, può valutarsi come stessero le cose a questo riguardo presso la maggioranza degli Inglesi. La pressione esercitata senza riguardi da Enrico VIII fece il resto. Allorquando nell'estate del 1534 si pretese da tutto il clero secolare e regolare il giuramento di rinunciare al papa e di riconoscere il re come capo della Chiesa, i più si sottomisero; offrirono resistenza specialmente i Francescani Osservanti mentre la minaccia della confisca dei benefici ebbe per lo più il desiderato effetto nel clero secolare.⁵

Lo scisma inglese era un fatto compiuto al momento della morte di Clemente VII.⁶ Il parlamento e la massima parte del clero giacevano obbedienti ai piedi del re, che aveva riunito nelle sue mani il potere spirituale e civile ed inalzata sul trono la sua druda. Se pel momento Enrico non pensò a interni rivolgimenti in fatto di fede e di culto nella Chiesa inglese umiliata alla condizione di istituto statale scismatico dal suo capriccio di tiranno e dalla sua passione adultera, era però soltanto una questione di tempo che essa venisse trasformata da altri capricci regali in una comunità ecclesiastica fondata su principii protestanti.

¹ Cfr. BRIDGETT 277 ss.

² Cfr. CAMM, *Lives of the English Martyrs* I, London 1904, introd.

³ Cfr. MARTIN 87.

⁴ Cfr. CAMM I, 194 e ZIMMERMANN in *Wissensch. Beil.* del giornale *Germania* 1906, nr. 6.

⁵ Cfr. BROSCHE VI, 278 s.; GASQUET I, 130 s.

⁶ Alla nuova morte di Clemente VII Enrico VIII avrebbe detto: « Chiunque sia eletto papa, non voglio aver più notizia di lui, come di qualsiasi prete del mio regno ». BROSCHE VI, 282.